

"Devo sempre avere una cosa da fare e due da progettare"

Autor(en): **Robmann, Eva**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 128: **Mobilität : Gedächtnistraining = Mobilité : entraînement de la mémoire = Mobilità : allenamento della memoria**

PDF erstellt am: **17.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-815370>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

**«Devo sempre avere
una cosa da fare e due
da progettare»**

Flavio Moro, colpito precocemente dalla
malattia di Parkinson, ama andare a caccia
di foto in Valle Verzasca.

Ammalatosi di Parkinson in giovane età, Flavio Moro è una persona dai mille impegni e molto stimata. È nella natura che riesce sempre a rinnovare il suo ottimismo.



Da quando si è ammalato, Flavio Moro ha più tempo per dare sfogo alla sua creatività.
Foto: Kurt Heuberger.

La natura lo affascina: ama fotografare e filmare animali selvatici. La Valle Verzasca gli offre lo scenario, mentre cervi, marmotte e scoiattoli sono i suoi attori. Una capriola con due piccoli guarda l'obiettivo con uno sguardo fiducioso. Dietro alla macchina da presa c'è Flavio Moro, un ticinese 57enne al quale 13 anni fa è stato diagnosticato il Parkinson. La sua schiena è molto curva: se prima di ammalarsi era alto 172 centimetri, adesso – con le sue vertebre deformate e dopo due interventi chirurgici – non supera il metro e 67. Per lo meno è risparmiato dal tremore spesso tipico del Parkinson: una fortuna per lui che ha la passione della fotografia.

«Trovo la mia pace nel bosco», spiega Flavio Moro. A 44 anni ha ricevuto la diagnosi di Parkinson. Nei tre anni successivi ha vissuto per la malattia e non con la malattia. Poi la svolta che gli ha cambiato la vita. «Un caro amico reduce da un grave infortunio mi ha consigliato la chinesioterapia», ricorda, precisando che la chinesio-loga ha indirizzato i suoi pensieri verso il

positivo della vita. Questo è servito. «Da allora Flavio è quasi irriconoscibile», dice sua moglie Bruna, spiegando che questo cambiamento ha portato un sollievo indicibile, contribuendo anche a salvare il matrimonio. La coppia ha due figli ormai adulti.

Flavio Moro è diventato membro di Parkinson Svizzera, per poi aderire a un gruppo di auto-aiuto che ora dirige. Quattro anni fa ha inoltre fondato il primo – e per ora unico – gruppo di auto-aiuto per giovani parkinsoniani, pure diretto da lui. Ma non è tutto: Flavio si impegna anche in altri settori, ad esempio quale presidente dell'associazione Art'è bambini e segretario di un Consorzio Acquedotto.

La coppia abita nella propria casa, che si affaccia sul lago artificiale della Verzasca. Elettromeccanico diplomato, Flavio Moro ha lavorato presso la vicina centrale idroelettrica per 34 anni. Dalla finestra del salotto di casa, Flavio guarda la diga. «Ogni tanto vado a trovare i miei colleghi», dice con una punta di tristezza. Il lavoro alla diga gli piaceva molto, ma a un certo

momento non ce l'ha più fatta. Da allora può dare sfogo alla sua vena creativa. Davanti alla casa ci sono sculture in pietra, legno e metallo: quasi tutte sono figure di animali. «Devo sempre avere una cosa da fare e due da progettare», commenta questo parkinsoniano molto impegnato. Per il nipotino che nascerà in dicembre ha creato un album fotografico con immagini di animali selvatici e cascate.

Ma è 500 metri più in alto della casa di Vogorno, proprio sopra il bosco di castagni, a oltre 1000 metri, che Flavio ha il posto che preferisce al mondo. Lì sorge la sua casa di vacanza, «il mio eremo», come dice lui, dove trascorre almeno un quarto di tutte le notti dell'anno. Sale a piedi, anche se adesso gli ci vogliono due ore invece di una. Lo zaino contenente il cibo e la macchina fotografica lo porta lateralmente, anziché sulla schiena, poiché gli graffirebbe la pelle resa sensibile dai due interventi. Ogni tre ore il suo cellulare suona per ricordargli che è ora di prendere i farmaci. Flavio si è abituato da molto tempo a questo ritmo imposto da «Mister Parkinson», come lo chiama lui. Il tempo diventa sempre più stretto, ma non per questo si perde d'animo, e con un sorriso dice: «Sai, nella vita non puoi scegliere quello ti capita, ma puoi scegliere come affrontarlo».

Eva Robmann

Su www.fotoflavio.ch si possono vedere alcune delle fotografie che Flavio Moro ha scattate durante le passeggiate quotidiane nel bosco.



Flavio Moro con sua moglie Bruna.